

REPORTAGE



Viaggio in Africa Occidentale attraverso Il Togo il Benin e il Ghana

Il viaggio che abbiamo effettuato nell'Africa Occidentale, attraverso il Togo, il Benin e il Ghana è stato un vero arricchimento culturale di tipo geografico, ma soprattutto etnografico, religioso, spirituale, umano ed architettonico.

E' stato un viaggio tra riti e danze, feticci e cerimonie vudu, tra gli ori e i tessuti dei re Ashanti, tra le splendide popolazioni Tofinou, Taneka, Somba, Tamberma, Dagomba e Konkomba, tra villaggi fatti di piccoli castelli di argilla rossa e paglia, tra povere capanne circolari poste intorno ad un cortile lindo e ordinato e tra imponenti forti bianchi corrosi dalla salsedine a picco sull'Oceano Atlantico.

E' stato un viaggio tra i sorrisi della gente, che ovunque ci ha accolto con stupore e con calore, soprattutto le migliaia di ragazzi e bambini, di cui siamo stati perennemente circondati.



E io che li fotografavo ho apprezzato ovunque le loro grida di gioia e di approvazione nel rivedersi nella mia macchina digitale, stringendosi intorno a me, sfregandomi con i loro capelli gricchi e inebriandomi del loro odore selvatico.

REPORTAGE

Il nostro viaggio è iniziato da Lomè, tranquilla e un po' anonima capitale del Togo, dalla quale abbiamo percorso tutta la strada costiera in direzione est fino ad Aneho, dove abbiamo assistito ad una spettacolare pesca collettiva nell'oceano e abbiamo pranzato con pesce alla griglia direttamente sulla spiaggia.



Rito Vudu, Togo meridionale

Quindi, dopo aver visitato un guaritore con i suoi riti, abbiamo raggiunto attraverso piste di terra rossa il piccolo villaggio di Amenudjikodji dove abbiamo assistito ad un'eccezionale cerimonia vudu, dove tra ritmi assordanti di tamburi, canti e danze, uno spirito si è impossessato di alcune donne dando luogo a sconvolgenti manifestazioni di trance.

La serata è terminata piacevolmente in un lodge sul Lago Togo, tra silenzi, ombre e il dolce sciabordio notturno delle canoe sulla laguna.

Il giorno successivo abbiamo passato con pazienza la frontiera con il Benin e raggiunta la laguna di Nokoè, alle spalle di Cotonou, abbiamo preso una grande piroga che ci ha condotto al fantastico villaggio palafitticolo di Ganviè.

Qui tra capanne sospese sulla laguna e commerci sulle piroghe siamo stati accolti tra canti e danze, tra colori e sorrisi, dalla gente Tofinou.

Il Benin centro-meridionale, da Porto Novo ad Abomey, è ben coltivato, ricco di campi pianeggianti e fertili, frequentemente irrigati dalla pioggia equatoriale, verdi di piantagioni di manioca, ananas e mais.



Ganviè, Benin

REPORTAGE

Ad Abomey il Palazzo Reale, costituito da grandi cortili di terra rossa è oggi patrimonio dell'Umanità ed ha grande significato storico a ricordo della tragica tratta degli schiavi, ma nel complesso è deludente, lasciato in uno stato di degradante abbandono.

Il giorno successivo abbiamo raggiunto le montagne abitate dai Taneka, con l'emozionante visita di un grande, splendido villaggio di capanne, dove siamo stati sorpresi da un tremendo acquazzone tropicale.

Ci siamo rifugiati nella sala delle adunanze del villaggio (una capanna un po' più grande delle altre con il tetto in lamiera anziché di paglia), dove per un paio d'ore abbiamo parlato con il capo villaggio, mentre un muro d'acqua bombardava il tetto della capanna.

Superata la cittadina di Natitingou abbiamo percorso le dolci dorsali della catena dell'Atakora visitando gli inimmaginabili villaggi Somba: piccoli castelli



Pioggia equatoriale in villaggio Taneka, Benin



Casa Somba, Benin

di argilla di una semplicità e di una bellezza ineguagliabile, i cui abitanti portano sul volto i segni evidenti delle scarificazioni.

REPORTAGE



Scarificazioni Somba, Benin

Ma le emozioni provocate dalle architetture spontanee erano appena iniziate, perchè valicato il confine settentrionale del Benin ed entrati nuovamente nel Togo abbiamo incontrato i numerosi villaggi Tamberma, le cui abitazioni sono ancora più affascinanti di quelle Somba.

Inoltre in un villaggio sparso sulla collina siamo stati accolti da una popolazione fantastica, da belle ragazze con copricapi cornuti e petto scoperto, da uno stuolo di bambini festosi e da uomini gentili.

Il Togo del Nord è stato una scoperta dietro l'altra, in cui i castelli di fango di impareggiabile bellezza dei Tamberma, si sono mescolati con le danze tradizionali dei Kabye, con i mercati lungo la strada, con le abitazioni decorate dei villaggi Bassar, con un milione di sorrisi di bimbi chiassosi.....

L'ingresso in Ghana è avvenuto tramite una pista sabbiosa tra Kara e Tamale e dopo una sosta in una missione cattolica, dove il sacerdote polacco ci ha messo a disposizione il suo giardino per consumare il nostro pasto, abbiamo visitato i villaggi Konkomba e Dagomba.



Donna Tamberma, Togo

REPORTAGE

Ancora architetture tradizionali stupende, con villaggi fatti di capanne rotonde con il tetto in paglia poste intorno a piccoli cortili di terra battuta.

Abbiamo visitato le case delle streghe, donne esiliate dai loro villaggi d'origine con l'accusa di stregoneria, sempre circondati dai volti magnifici di decine di bambini dagli occhi immensi e da donne vestite di sgargianti colori.



Bambini Dagomba, Ghana

Dopo Tamale abbiamo iniziato la lenta discesa verso il sud del Ghana e la costa atlantica, passando gradualmente dalla savana alla foresta.

In due giorni, dopo aver attraversato il Fiume Volta ed aver avvistato numerose scimmie Colobus dalla lunga coda bianca, abbiamo finalmente raggiunto Kumasi, la capitale degli Ashanti.

Per me, dopo le emozioni dei villaggi, delle architetture e delle etnie del nord dei tre paesi, Kumasi, con il suo immenso ed impressionante mercato, il rito dei funerali Ashanti, il Palazzo Reale con i suoi ori e i suoi strani cimeli, è stata sostanzialmente deludente.

REPORTAGE

Invece sono rimasto affascinato dal Lago sacro Bosomtwi e dalla vegetazione inestricabile della foresta pluviale del Kakum National Park, dove abbiamo potuto osservare gli immensi alberi dall'alto del Canopy walk, 8 ponti di corda sospesi tra le piante a 40 metri dal suolo e dove siamo stati inzuppati dall'improvvisa furia della pioggia equatoriale.

La costa atlantica ci ha accolto con gli affascinanti forti portoghesi e poi inglesi di Cape Coast e di Elmina, con le colorate barche dei pescatori e con l'immenso, bellissimo litorale di Anomabo orlato di palme e sporcato da rifiuti di ogni genere.



Su un braccio del Volta, Ghana

Accra, con il toccante porto dei pescatori di Jamestown, è stata l'ultima emozione vera, prima del ritorno a Lomè attraverso i giardini tropicali di Aburi e la grande diga di Akosombo che origina il Lago Volta, il bacino artificiale più grande del mondo.

Al ritorno, dopo due settimane intense di Africa nera, di villaggi, di strade dissestate, di alberghi spartani, Lomè ci è sembrata piacevole e un po' meno anonima.



Paolo Castellani